



L'Italia base Usa per l'Africa

L'arte della guerra

Par [Manlio Dinucci](#)

Mondialisation.ca, 04 octobre 2016

ilmanifesto.info

Mentre i riflettori politico-mediatici sono puntati sulla Siria, al centro di una colossale psyop per far apparire gli aggrediti come aggressori, resta in ombra ciò che avviene in altre parti del Medioriente e in Africa.

Stati Uniti, Arabia Saudita, Qatar, Kuwait ed Emirati - che da cinque anni conducono la guerra in Siria con forze terroriste infiltrate e ora accusano il governo siriano di crimini di guerra sponsorizzando la mostra fotografica Caesar presentata domani a Roma - continuano a fare strage di civili nello Yemen. Alla guerra partecipa il Comando centrale Usa con attacchi «antiterrorismo», ufficialmente documentati, effettuati nello Yemen con droni e cacciabombardieri.

Ancora più in ombra, sui media, restano le operazioni militari Usa in Africa. Esse sono condotte dal Comando Africa (Africom), che ha in Italia due importanti comandi subordinati.

Lo U.S. Army Africa (Esercito Usa per l'Africa), il cui quartier generale è alla caserma Ederle di Vicenza, «fornisce il comando di missione e impiega forze per il teatro operativo», fornendo allo stesso tempo assistenza militare ai partner africani per stabilire «sicurezza e stabilità» nel continente.

Le U.S. Naval Forces Europe-Africa (Forze navali Usa per l'Europa e l'Africa), il cui quartier generale è nella base di Capodichino a Napoli, sono costituite da sei task force formate dalle navi da guerra della Sesta Flotta basata a Gaeta. La loro «area di responsabilità» copre Russia, Europa e Africa (salvo l'Egitto che rientra in quella del Comando centrale), compresa metà dell'Atlantico dal Polo Nord all'Antartico. Sono agli ordini dell'ammiraglia Michelle Howard, che allo stesso tempo è a capo del Comando della forza congiunta alleata (Jfc-Naples) con quartier generale a Lago Patria (Napoli).

Con queste forze, compresi i caccia delle portaerei e i droni armati con base a Sigonella, gli Usa stanno intensificando le operazioni militari in Africa. I raid aerei, effettuati da agosto in Libia con la motivazione di fermare l'avanzata dell'Isis (la cui minaccia è stata ingigantita), servono in realtà al piano di riconquista e ricolonizzazione della Libia, dove operano da tempo forze speciali statunitensi ed europee.

Ma questa è solo la punta emergente del «grande gioco» africano. Tra le sue molte «missioni», l'Africom sta costruendo in Niger una base di droni armati, ufficialmente in funzione «antiterrorismo». Essa serve alle operazioni militari che gli Usa conducono da anni, insieme alla Francia, nell'Africa del Sahel, soprattutto in Mali, Niger e Ciad. Paesi tra i più poveri del mondo (con un tasso di analfabetismo che in Niger è del 70% tra gli uomini e del

90% tra le donne), ma ricchissimi di materie prime - coltan e oro in Mali, uranio in Niger, petrolio in Ciad - sfruttati da multinazionali statunitensi e francesi che temono la concorrenza delle società cinesi, le quali offrono ai paesi africani condizioni molto più favorevoli.

Un'altra operazione militare Usa, con droni e forze speciali, è in corso in Somalia, paese di primaria importanza geostrategica.

Allo stesso tempo, lo U.S. Army Africa penetra nel continente con programmi di «cooperazione alla sicurezza» il cui vero scopo è formare élite militari al servizio degli Usa. Allo stesso scopo le navi da guerra delle U.S. Naval Forces Africa percorrono le coste africane per fornire «assistenza alla sicurezza marittima».

Non viene trascurata l'assistenza spirituale: il cappellano della nave da assalto anfibio Wasp ha celebrato in videoconferenza dal Mediterraneo la Santa Messa per i marinai della nave da guerra San Antonio impegnata in una missione in Africa.

Manlio Dinucci

La source originale de cet article est ilmanifesto.info
Copyright © [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.info), ilmanifesto.info, 2016

Articles Par : [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.info)

A propos :

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Avis de non-responsabilité : Les opinions exprimées dans cet article n'engagent que le ou les auteurs. Le Centre de recherche sur la mondialisation se dégage de toute responsabilité concernant le contenu de cet article et ne sera pas tenu responsable pour des erreurs ou informations incorrectes ou inexactes.

Le Centre de recherche sur la mondialisation (CRM) accorde la permission de reproduire la version intégrale ou des extraits d'articles du site Mondialisation.ca sur des sites de médias alternatifs. La source de l'article, l'adresse url ainsi qu'un hyperlien vers l'article original du CRM doivent être indiqués. Une note de droit d'auteur (copyright) doit également être indiquée.

Pour publier des articles de Mondialisation.ca en format papier ou autre, y compris les sites Internet commerciaux, contactez: media@globalresearch.ca

Mondialisation.ca contient du matériel protégé par le droit d'auteur, dont le détenteur n'a pas toujours autorisé l'utilisation. Nous mettons ce matériel à la disposition de nos lecteurs en vertu du principe "d'utilisation équitable", dans le but d'améliorer la compréhension des enjeux politiques, économiques et sociaux. Tout le matériel mis en ligne sur ce site est à but non lucratif. Il est mis à la disposition de tous ceux qui s'y intéressent dans le but de faire de la recherche ainsi qu'à des fins éducatives. Si vous désirez utiliser du matériel protégé par le droit d'auteur pour des raisons autres que "l'utilisation équitable", vous devez demander la permission au détenteur du droit d'auteur.

Contact média: media@globalresearch.ca